

A.S.L. TO1

Azienda Sanitaria Locale
Torino

DIPARTIMENTO INTEGRATO DELLA PREVENZIONE
S.C. IGIENE E SANITA' PUBBLICA
S.S. Igiene Edilizia e Urbana
Ufficio Edilizio - 1° piano, stanza 30
Via della Consolata 10 - 10122 Torino
011 566.3041/3078 fax 011 566.3016
e-mail: dipprevenzione@aslto1.it

IL RESPONSABILE
DEL PROCEDIMENTO

IL DIRETTORE

DIREZIONE URBANISTICA
Arch. Rosa GLARDI

DIREZIONE CENTRALE
AMBIENTE SVILUPPO TERRITORIO
E LAVORO

PROT. 3078 DATA 31/10/2013

TIT. _____ CL. _____ FASC. _____

ARRIVO _____

SEDE LEGALE: Via San Secondo, 29 - 10128 TORINO -- C.F. - P.I. 09737640012
Tel. +39 011 566.1566 - posta certificata: aslto1@postecert.it

Data 9 1 OTT. 2013

Prot. 30760

Oggetto: pratica edilizia n.13/N/13

IL DIRIGENTE RESPONSABILE S.S. IGIENE EDILIZIA E URBANA

Vista l'istanza del 14 ottobre 2013, prot.n.93587 presentata dal Sig. Lorenzo SILENGO in qualità di legale rappresentante di CIRP e Responsabile di Procedimento, tendente ad ottenere il parere igienico edilizio in merito al progetto di nuova costruzione del "Centro di Biotecnologie Molecolari" nell'area ex Scalo Vallino, da realizzarsi in Torino, in via Nizza n.40, ai piani interrato, terreno, 1°, 2°, 3° e copertura/pergolato fotovoltaico da destinarsi a centro di ricerca (uffici, laboratori, sala conferenze e attività a corredo) di proprietà FS Sistemi Urbani Srl.

Visto e con riferimento ai precedenti pareri ASL prot.69225 del 19.07.2013 (procedura di VAS-Fase di verifica. Pratica 17/B/13) e prot.92653 del 10.10.2013 (C.d.S. del 10.10.2013. Pratica 25/B/13), che si allegano in fotocopia.

Visto il parere della S.C. Veterinaria del 24.10.2013.

Visto il parere della S.C. Servizio Prevenzione Sicurezza degli Ambienti di Lavoro pervenuto il 28.10.2013.

Viste le correzioni del 28.10.2013.

Sulla base dei soli elaborati progettuali allegati in copia unica alla richiesta di parere, in particolare sulla base di:

- Relazione igienico sanitaria - art.5. c.3 lettera a, DPR 380/2001 (ASL1) [n° progr. L01]
- Dossier ASL - Planimetria generale [n° progr. L02]
- Dossier ASL - Pianta piano interrato [n° progr. L03]
- Dossier ASL - Pianta piano terreno [n° progr. L04]
- Dossier ASL - Pianta piano primo [n° progr. L05]
- Dossier ASL - Pianta piano secondo [n° progr. L06]
- Dossier ASL - Pianta piano terzo [n° progr. L07]
- Dossier ASL - Prospetti [n° progr. L08]
- Dossier ASL - Sezioni [n° progr. L09]
- Dossier ASL - Schema funzionale impianti di ventilazione [n° progr. L10]

ESPRIME, ai sensi dell'art.5, comma 3, lettera a) del DPR 6 giugno 2001 n.380 e s.m.i, sulla base e con riferimento a quanto riportato sugli elaborati progettuali citati, limitatamente alla componente architettonica/edilizia e sotto il solo profilo igienico-edilizio di competenza

PARERE FAVOREVOLE

a condizione che:

1) siano osservate, sia per il fabbricato sia per l'intera area oggetto di variante urbanistica, a completamento e a integrazione del presente, tutte le indicazioni e le condizioni di cui ai precedenti pareri ASL prot.69225 del 19.07.2013 (procedura di VAS-Fase di verifica. Pratica 17/B/13) e prot.92653 del 10.10.2013 (C.d.S. del 10.10.2013. Pratica 25/B/13), allegati in copia al presente;

2) relativamente alla viabilità ciclabile, pedonale e carrata, oltre a quanto già indicato nei precedenti pareri di cui sopra:

- al fine di salvaguardare la sicurezza dei passanti e/o degli utenti in fuga dal fabbricato, tutti i cancelli, cancellate, ecc. della recinzione di confine con apertura su spazi di transito di persone o mezzi (es. marciapiedi, piste ciclabili, ecc.), siano previsti arretrati rispetto al filo di transito pubblico o privato;

3) *relativamente agli stabulari* e limitatamente alle caratteristiche dei locali e delle strutture finalizzate al mantenimento di idonee condizioni di stabulazione degli animali, sia dal punto di vista igienico che del benessere animale:

- per lo stabulario dei maiali, le caratteristiche strutturali siano tali da assicurare condizioni climatiche e di luminosità confacenti alla specie. Inoltre, essendo lo stesso previsto in un contesto urbano, dopo ciascuna introduzione, la permanenza degli animali non superi i sette giorni, con vuoto sanitario minimo, tra una introduzione e la successiva, pari a tre giorni, previa accurata pulizia e disinfezione;

- all'interno dello stabulario dei roditori siano previsti locali separati per la stabulazione di topi e ratti, in quanto animali antagonisti tra di loro. Discorso analogo vale per gli eventuali locali di allevamento delle due specie;

- sia necessariamente previsto l'allestimento di due locali separati, uno per il deposito dei mangimi ed uno per lo stoccaggio di gabbie, strumenti ed altre attrezzature;

- la progettazione delle strutture garantisca il soddisfacimento dei parametri previsti per le specie ospitate dall'allegato II del Decreto Legislativo 116/1992 e s.m.i. relativo alla Protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali, per quanto riguarda ventilazione, temperatura, umidità, illuminazione, rumore;

4) *per la sala conferenze e le sale riunioni/meeting fruibili anche da terzi e pubblico:*

- la presenza massima di persone sia calcolata in modo da garantire una cubatura (volume netto effettivo utile o cubo d'aria) non inferiore a 4 mc ciascuna;

- la distribuzione dei posti a sedere sia conforme alle vigenti disposizioni per i locali di pubblico spettacolo e di riunione, in particolare del D.M. 19 agosto 1996 (G.U. n.214 del 12.09.1996) e, comunque, non costituisca impedimento ed ostacolo per lo sfollamento delle persone in caso di emergenza;

- per le cabine di regia/traduttori, siano garantite le dimensioni minime di cui all'art.82 della Circolare Ministero Interno n.16 del 15.02.1951 e l'altezza minima assoluta sia non inferiore a m 2,00. Per ogni postazione di lavoro, sia garantita la cubatura e la superficie prevista al punto 1.2. dell'allegato IV al D.Lgs 81/08;

5) *relativamente ai locali e agli spazi tecnici:*

- per tutti i locali tecnici e i depositi chiusi, ovunque dislocati, con la sola esclusione dei piccoli depositi/ripostigli, sia garantita un'idonea ventilazione naturale (aperture per almeno 1/40 della superficie di pavimento) e/o meccanica, rapportata al numero e alla permanenza dei lavoratori;

- sia previsto ed assicurato il sicuro e idoneo accesso alle coperture per la manutenzione delle stesse e degli impianti e attrezzature tecnologiche, in particolare per i pannelli solari, secondo le indicazioni del comma 7 dell'art.39 del regolamento edilizio della Città di Torino e del D.Lgs 81/08 e s.m.i.. I percorsi di accesso alle aree specifiche e le aree stesse siano individuate e quindi protette e delimitate - nei tratti non altrimenti confinati - da normale parapetto ex punti 1.7.2 dell'allegato IV al D.Lgs 81/08;

- tutti i vani e spazi tecnici, i cavedi, i depositi, le coperture, le sale macchine in genere, siano resi e mantenuti inaccessibili e interdetti al pubblico, agli utenti e ai lavoratori non specificatamente addetti, tramite barriere fisiche (cancelli, porte, ecc.) opportunamente segnalate;

6) *negli spogliatoi* sia garantita la superficie di 1 mq, al netto degli arredi, per ogni utente/lavoratore contemporaneamente presente;

7) *relativamente ai servizi igienici:*

- tutti i locali bagno (box a w.c.) ed antibagno abbiano pareti divisorie a tutt'altezza e ogni locale sia dotato delle idonee ventilazioni naturali e/o meccaniche;

- ogni singolo box a w.c., non accessibile ai disabili, sia di dimensioni interne in pianta, al netto delle piastrellature, di almeno mq 1,10 di superficie, con larghezze minime non inferiori a m. 0,90;

- in ogni blocco a servizi igienici, il numero dei lavabi sia almeno corrispondente al numero dei w.c. (vedi, per esempio, pianta bagno tipo);

8) *relativamente agli spazi e locali abitabili (con presenza di persone):*

- tutti i locali che prevedano la presenza anche non continuativa di persone, con la sola eccezione dei locali di servizio ed accessori, abbiano superficie utile non inferiore a mq 9,00, così come previsto dal comma 4 dell'art.36/b del regolamento edilizio municipale (vedi, per esempio, ufficio OIM06);

- in ogni locale, compresi bagni, antibagni e spogliatoi, sia garantita la dotazione di aperture dirette all'esterno per un rapido ricambio d'aria. La superficie finestrata apribile non sia inferiore ad 1/8 o alla superficie di pavimento di ogni singolo locale per altezze interne inferiori a m 3,00 ed a 1/10 della superficie di pavimento per altezze interne di almeno m 3,00. Per locali privi o carenti di congrua aerazione naturale, si richiama il rispetto delle condizioni 12) e 13);

- a meno che non sia richiesto diversamente dalle necessità delle lavorazioni, sia garantita una sufficiente illuminazione naturale (fattore luce diurna medio non inferiore all'1% per gli uffici, non inferiore al 2% per altri locali di lavoro e abitabili) in linea con le previsioni del punto 1.10.1 dell'allegato IV del D.Lgs 81/08. I valori di calcolo in fase di progetto, dovranno trovare riscontro in sede di usabilità degli spazi tramite opportune verifiche strumentali;

- negli spazi e nei locali carenti di sufficiente illuminazione naturale, non vi sia presenza continuativa di persone, fatte salve le deroghe di norma;

9) i *vetri* della struttura edilizia, nonché i *serramenti fissi ed apribili*, possiedano i requisiti necessari a garantire la sicurezza dell'utenza e dei lavoratori. Si richiamano, come linea di riferimento, i punti 1.3 e 1.4 dell'allegato IV al D.Lgs 81/08 e la Norma UNI 7697:2007, nonché il successivo punto 11);

10) siano resi inaccessibili tutti gli *spazi ad altezza inferiore a m 2,00*, ivi compresi i sottoscala e gli ingombri strutturali/impiantistici. I volumi con altezze inferiori sono da considerarsi al solo uso di risulta;

11) in qualunque spazio praticabile ove sussista pericolo di caduta, indipendentemente dalla funzione dello spazio, siano posizionati *parapetti e/o ringhiere*. Gli stessi abbiano altezza - misurata dal lembo superiore dell'elemento che limita l'affaccio al piano di calpestio scalabile non inferiore a m 1;00, preferibilmente m 1,10. Gli stessi presentino le caratteristiche di cui all'art.45 del R.E., ivi compresa quella della non scalabilità. Per gli spazi ad accesso limitato ai soli lavoratori specifici (manutentori, trasportatori, magazzinieri, ecc.), si richiamano i disposti del D.Lgs 81/08;

12) per gli ambienti carenti e/o privi di congrua aerazione naturale, gli impianti aeraulici previsti garantiscano:

- per i locali e ambienti ad uso specifico, tutti i requisiti prestazionali e microclimatici delle specifiche norme di settore;

- per tutti gli altri locali/ambienti e per tutto quanto con compreso nelle norme specifiche, la rispondenza all'intero punto 9 e agli allegati A, B, C, D, E della Norma UNI 10.339. In particolare assicurino:

- in ogni ambiente con stazionamento anche solo saltuario di lavoratori e/o persone (es.: cabine traduttori/regia; auditorium/sale riunioni, ingressi uso ricreazione/attesa, uffici/laboratori ai vari piani; ecc.), una immissione localizzata di aria esterna di ricambio, rapportata al numero effettivo di persone previste (cfr. prospetto III UNI 10339);

- le sole aspirazioni per i w.c. e gli antiw.c. ciechi, in ragione di non meno di 8 ricambi/ora, così come richiesto dalla nota A al prospetto III della Norma UNI 10339. I w.c. dovranno risultare in depressione rispetto agli ambienti limitrofi, ivi compresi gli antiw.c.;

- per ogni spogliatoio un ricambio d'aria non inferiore a 8 vol/h;

- l'opportuna dislocazione delle griglie di immissione ed estrazione dell'aria immessa/estratta e la previsione dei necessari e idonei transiti;

- una filtrazione minima convenzionale dell'aria (esterna e ricircolata), secondo le indicazioni di cui al punto 9.1.2. della Norma UNI 10.339;

- una movimentazione dell'aria con velocità comprese entro i limiti (di riscaldamento e di raffrescamento) di cui al punto 9.1.3 e del prospetto X della UNI 10339;

- il mantenimento delle condizioni di qualità e movimento dell'aria in tutto il "volume convenzionale occupato" - così come definito al punto 4.8 della norma UNI 10339 - dalle persone nei singoli locali e spazi;

- che siano funzionanti per l'intero orario di fruizione degli ambienti, che ogni eventuale guasto sia segnalato da un sistema di controllo che, tempestivamente, evidenzia le anomalie di funzionamento e che ogni eventuale inconveniente venga al più presto eliminato;

13) tutti gli impianti aeraulici, e non solo quelli di cui al punto precedente, siano progettati, costruiti ed installati in modo tale da consentire la pulizia di tutte le superfici interne e di tutti i componenti. Gli stessi impianti, inoltre, assicurino:

- per le prese d'aria esterna, la rispondenza al punto 9.1.1.3. della Norma UNI 10.339, tenendo anche conto delle presenze di eventuali fonti inquinanti o disturbanti presenti nel contesto urbano e nell'ambito dell'intero complesso edilizio. Le stesse siano attestate direttamente all'aria libera e non in ambito/vano/piano tecnico;

- che non siano fonte di rumori e che i lavoratori ed i fruitori degli spazi non siano esposti a correnti di aria moleste e a fastidiose sovrappressioni;

- che sia possibile la loro periodica pulizia, l'ispezione delle condotte e delle apparecchiature e la manutenzione. Gli eventuali inconvenienti di funzionamento siano eliminati in tempi brevi. Si rimanda, per le modalità di manutenzione, a quanto riportato nell'accordo Stato-Regioni del 5.10.2006 "Linee guida per la definizione di protocolli tecnici di manutenzione predittiva sugli impianti di climatizzazione" (G.U. 3.11.2006 n.256);

14) relativamente ai *camini, ai canali di evacuazione aria ambiente e di ventilazione degli scarichi*, oltre a quanto già indicato nei precedenti pareri di cui al punto 1);

- qualora le aree di copertura, o porzioni delle stesse, siano previste fruibili da utenti, lavoratori o pubblico, i camini di evacuazione fumi e le canne di esalazioni moleste siano prolungati ad una altezza non inferiore a m 2,50 dal piano di calpestio delle coperture stesse;

- per i condotti verticali delle latrine, dei lavandini e simili, siano rispettati i disposti dell'art.193 del R.I. di Torino (modifica del 2001);

15) siano adottati idonei accorgimenti atti a impedire la formazione di agenti patogeni nelle reti di distribuzione, negli eventuali serbatoi di accumulo e negli erogatori di acqua calda ad uso sanitario, nonché negli impianti aeraulici; si richiamano, come riferimento, le "Linee guida per la prevenzione ed il controllo della Legionellosi" documento del 4/04/2000 pubblicate sulla G.U. n.103 del 5/05/2000;

nonché, per quanto di specifica ed esclusiva competenza S.Pre.S.A.L., a condizione che :

16) per l'intero fabbricato ci si attenga a quanto previsto ai sensi dell'art.67, commi 1 e 2, del D.Lgs 81/08 e s.m.i..

Fatte salve le norme di igiene degli alimenti e, per eventuali attività di bar/ristorazione, il D.P.G.R. n.2/R del 03.03.2008 e s.m.i..

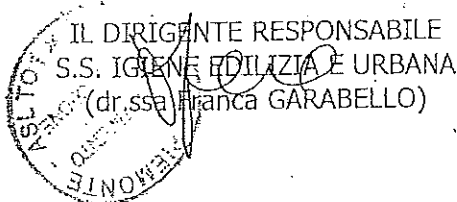
Fatte salve le normative di sicurezza e igiene del lavoro e quelle di sicurezza degli impianti, in particolare il D.Lgs 81/08 e s.m.i., anche per le fasi di cantiere e/o di gestione degli eventuali rischi specifici (es.: agenti nocivi, agenti fisici, chimici e biologici, ecc.).

Il presente parere prescinde da qualsiasi valutazione in materia di radiazioni ionizzanti, di cui alle disposizioni normative speciali - ivi compreso il D.Lgs 230/95 e s.m.i. -, rimesse alle competenze delle commissioni e degli uffici specifici.

Il parere espresso prescinde da qualsiasi valutazione circa la sicurezza antincendio e circa la congruità delle vie di fuga, rimesse alle competenze di altri Enti ed Uffici.

Il parere espresso prescinde da qualsiasi valutazione circa la conformità alle normative vigenti in materia di accessibilità e di superamento delle barriere architettoniche, rimesse alle competenze degli uffici tecnici o dei tecnici incaricati dal Comune..

Il parere prescinde, infine, da qualsiasi valutazione da parte della Città di Torino e di A.R.P.A., INAIL/I.S.PESL e Vigili del Fuoco.



Allegati: - n.1 fotocopia parere ASL prot.69225 del 19.07.2013 (procedura di VAS-Fase di verifica. Pratica 17/B/13);
- n.1 fotocopia parere ASL prot.92653 del 10.10.2013 (C.d.S. del 10.10.2013. Pratica 25/B/13).

.CD

INFORMATIVA ai sensi del D.L.vo 196/2003, art.13: i dati sopra riportati sono prescritti dalle disposizioni vigenti ai fini del procedimento per il quale sono richiesti e verranno utilizzati esclusivamente per tale scopo.

SEDE LEGALE: Via San Secondo, 29 - 10128 TORINO - C.F. - P.I. 09737640012
Tel. +39 011 566.1566 - posta certificata: aslto1@postecert.it

Prot. n. 69225 / 1.02.2.01

Torino, li 19 LUG. 2013

Alla Regione Piemonte
Direzione Programmazione Strategica,
Politiche Territoriali ed Edilizie
Settore Valutazione di Piani e Programmi
Corso Bolzano, 44 - 10122 TORINO
C.a Responsabile OTR VAS Arch. Margherita BIANCO

Oggetto : Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Verifica
ADP Progetto di Ampliamento del Centro di Biotecnologie Molecolari
Torino - Area ex "Scalo Vallino"
Contributo di competenza ASL

Con riferimento alla riunione interna dell'Organo tecnico Regionale per la VAS, tenutasi il giorno 11.07.2013 presso la sede della Direzione in epigrafe, convocata tramite e-mail il 09.07.2013, tendente ad esaminare e approfondire gli aspetti ambientali relativi al progetto di cui all'oggetto.

Premesso che questo dipartimento di prevenzione si riserva di esprimersi, per quanto di competenza, nelle successive fasi tecnico-procedurali di progetto preliminare e/o definitivo e che, pertanto, sono da ritenersi escluse le valutazioni circa l'opera edilizia da realizzarsi.


Visti e sulla base dei soli elaborati acquisiti in visione (A1-Simulazione della dispersione di inquinanti gassosi emessi dal traffico indotto; A2-Tavola di progetto del centro di biotecnologie molecolari; A3-Relazione illustrativa del percorso Apea per il nuovo polo bio-medico di Torino) durante la riunione citata dalla CDV.

Considerato che qualunque aspetto di carattere urbanistico infrastrutturale, architettonico edilizio paesaggistico, ambientale e socio-economico (cfr. allegato descrittivo A3 al rapporto ambientale) analizzato nell'ambito del "rapporto ambientale" deve considerare anche quale impatto, diretto e indiretto, a breve e a lungo termine, permanente e temporaneo, singolo e cumulativo, positivo e negativo potrebbe determinare sugli ambienti di vita e di lavoro e, tramite essi, sulla popolazione attuale e futura.

Tenuto conto che nella porzione di territorio in oggetto, così come peraltro sull'intero contesto territoriale della Città di Torino, la popolazione da tutelare nei suoi vari aspetti di salute generale, comprende sia quella già esistente nel contesto urbano contermini al lotto di nuova edificazione sia quella futura quale fruitrice dell'area specifica in modificazione e dell'edificio in previsione. Come popolazione devono, comunque, intendersi tutti i fruitori (residenti, lavoratori, automobilisti, pedoni, ciclisti, pubblico/utenti non lavoratori, ecc.), permanenti e temporanei/saltuari, delle aree e degli spazi urbani e degli edifici circostanti l'area di intervento.

Tenuto conto che la prevenzione dei rischi per la popolazione (la salute, in ambito di pianificazione urbana, oggi non può prescindere da considerazioni circa:

- igiene e salubrità dell'ambiente costruito, dove sono compresi anche le considerazioni in merito agli impatti sulla salute della popolazione da parte degli inquinanti esterni (outdoor);
- antinfortunistica collettiva (es. prevenzione incidenti stradali ivi compresi quelli a carico di ciclisti/pedoni, prevenzione incidenti nei luoghi di vita all'aperto e al chiuso);

 REGIONE
PIEMONTE

www.regione.piemonte.it/sanita

scritto in soluzione

- stili di vita che potrebbero essere favoriti o influenzati negativamente tramite le scelte strutturali a livello urbanistico (es. incentivazione alla riduzione dell'uso dell'auto per piccoli medi spostamenti attraverso la disponibilità di viabilità pedonale e ciclabile e l'aumento delle zone a traffico limitato, incentivazione dell'attività fisica grazie alla prossimità di aree verdi ad uso ricreativo e sportivo, ecc.);
- aspetti di benessere sociale da cui, spesso, dipende il benessere mentale e fisico dei singoli individui o di comunità più o meno ampie (es. prossimità dei servizi, sensazione di sicurezza rispetto al crimine, integrazione sociale, ecc.).

Portato all'attenzione che gli impatti sulla salute da considerare, tendenti a preservare gli ambienti di vita e di lavoro, interni ed esterni, sono duplici e cioè:

- 1) legati all'esistente, comprendendo sia il "contesto" sia le caratteristiche/criticità del sito in trasformazione. Per il contesto, inteso come un raggio di territorio suscettibile di poter influire, a seconda dello "aspetto" considerato, sull'area e sull'edificio in previsione, occorre considerare le problematiche territoriali esistenti suscettibili di poter determinare impatti negativi sui futuri fruitori dell'area e dell'edificio e correlare ad esse le opportune soluzioni e/o mitigazioni. Le criticità ambientali del sito (es. inquinamento suolo, residui nocivi in profondità, radon, amianto, ecc.) da trasformare è ovvio che vadano considerate prima di qualsiasi previsione di trasformazione e devono essere valutate sia per le fasi di cantiere che per quelle di uso finale, quest'ultimo sia per il breve sia per il lungo periodo;
- 2) legati a quanto il nuovo complesso edilizio, comprensivo di tutto il lotto di territorio - ad uso privato e pubblico - direttamente connesso allo stesso, potrebbe impattare sugli edifici e sulle aree contermini e limitrofe.

Tutto ciò premesso, si riportano, in via preliminare e generica, le seguenti osservazioni e considerazioni.

1) *in merito alle condizioni ambientali di localizzazione della struttura e delle aree esterne fruibili:*

- si richiama una particolare attenzione alle eventuali fonti di inquinamento ambientale e di disturbo o molestia di qualsiasi natura, ivi compresi quelli da rumore e, pertanto, alla presenza nel comprensorio di stabilimenti industriali, di torri di raffreddamento/evaporative, di impianti di trasformazione di distribuzione della corrente elettrica, camini/canne di esalazioni, ecc., in quanto potenziali fonti di inquinanti quali solventi organici, acidi, PM 2,5, metalli pesanti, aerosol con presenza di agenti patogeni, esalazioni comunque molesti ma anche di radon e legionella ambientale. Tali ulteriori valutazioni paiono indispensabili in particolare al fine di un corretto trattamento dell'aria esterna prima dell'immissione in ambiente confinato;
- sia opportunamente considerato l'impatto acustico preesistente (es. scalo ferroviario; viabilità esistente e in previsione, ecc.) al fine di garantire la compatibilità con la fruizione degli spazi aperti e chiusi di nuova previsione; tale presupposto richiama una particolare attenzione circa la previsione e/o la revisione del Piano di classificazione acustica che determini e/o preveda eventuali interventi di mitigazione dell'impatto acustico nel contesto ambientale (comprese zone cuscinetto) e non solo dell'edificio di nuova costruzione;
- sia garantita la salvaguardia e la sicurezza dei fruitori rispetto a eventuali contaminazioni degli ambienti da rischi fisici, chimici e biologici provenienti dal suolo, sia da effetti a breve sia a lungo termine (es. depositi e scoli di materie di rifiuto; acque stagnanti, risalite per capillarità o osmosi delle fondazioni/pareti e rilascio graduale di esalazioni; infiltrazione e accumulo di radon, ecc.);

2) *relativamente al rischio "Amianto":*

- sia accertata e valutata la presenza di siti contenenti amianto, a potenziale rilascio ambientale, nell'ambito del contesto contermini e limitrofo all'area di insediamento del nuovo edificio; con particolare riferimento a edifici, coperture/tettoie, depositi/stoccaggi, cantieri, canne fumarie, terreni contaminati, ecc.;
- in caso di accertamento positivo, sia adottata ogni possibile precauzione affinché sia salvaguardata la salute e la sicurezza dei fruitori degli ambienti interni e dei luoghi contermini ed esterni, il tutto secondo le normative vigenti, in particolare secondo il DM 06.09.1994, il D.Lgs 81/08 e s.m.l. e la DGR 40-5094 del 18.12.2012;
- qualsiasi operazione edile ed urbana in previsione, ivi compreso lo smaltimento dei materiali residui, interessi anche eventuali manufatti contenenti amianto, venga eseguita solo da ditte autorizzate e nel rispetto delle procedure e degli adempimenti specifici previsti dal D.Lgs 81/08 e s.m.l., nonché dalle altre norme di settore;

3) *relativamente alle autorimesse interraste:*

- il progetto definitivo sia conforme ai disposti di cui al D.M.I. 01.02.1986, in particolar modo all'intero punto 3.9. (Ventilazione);
- eventuali camini di evacuazioni fumi e/o di esalazioni di gas di scarico, anche se distanti più di m 10 dai fabbricati o da altri ostacoli, fuoriuscenti sul piano di calpestio urbano, siano innalzati ad una quota tale che il riflusso dei fumi non rechi molestia alle persone, e comunque ad un'altezza non inferiore a m 4,00 dal piano pedonale;

REGIONE
PIEMONTE

www.regione.piemonte.it/sanita

scritto in soluzione

2

REGIONE
PIEMONTE

www.regione.piemonte.it/sanita

scritto in soluzione

6

- le griglie di ventilazione naturale siano posizionate in modo da non arrecare molestia ai passanti e ai fruitori degli spazi esterni. Si ritiene auspicabile che le stesse griglie siano collocate ad una distanza di almeno m 1,50 dai marciapiedi e dagli spazi di stazionamento;

4) *relativamente alla viabilità ciclabile, pedonale e carraia:*

- sia adottato ogni possibile accorgimento atto a prevenire incidenti a carico di pedoni, ciclisti e ciclo/automobilisti, in particolare in corrispondenza dell'ingresso carraio alle autorimesse interrate (rampa sul prolungamento di Corso Raffaello) e degli innesti con la viabilità preesistente. I percorsi per i ciclisti e per i pedoni, compresi quelli per disabili, siano separati dai percorsi automobilistici, segnalati e protetti;
- l'innesto della rampa dell'autorimessa interrata con la strada, garantisca l'idonea separazione dei flussi di ingresso e di uscita dei veicoli, oltre che una efficace protezione da rischi di incidenti;
- lungo il confine tra la strada di nuova formazione e la residua area dello scalo ferroviario, sia prevista una idonea separazione fisica, acustica. Sarebbe auspicabile che venga costituita una barriera perimetrale arborea autoctona che minimizzi anche gli impatti visivi, olfattivi e di mitigazione dall'effetto di "isola di calore urbano";

5) *relativamente ai camini e/o canali di evacuazione:*

- qualsiasi operazione che possa provocare lo sviluppo di odori comunque molesti (fumi, aria ambiente, w.c., ventilazione condotti verticali delle latrine, cappe, laboratori, gruppi elettrogeni, ecc.) sia praticata in modo che gli stessi siano captati nei punti di produzione ed esalati oltre i tetti;
- l'immissione in atmosfera dei camini e di canali sia prevista in punti che non interferiscano con le prese di aria primaria e con le finestre per l'aerazione naturale degli ambienti del complesso edilizio di nuova formazione e di quelli contermini allo stesso. Per i camini si richiama il rispetto dell'art.140 del R.I. di Torino, così come modificato dall'art.88 dell'appendice I allo stesso;

6) *relativamente ai luoghi di vita e di lavoro:*

- si richiamano, in merito agli aspetti igienico-sanitari di ogni ambiente con uso specifico (laboratorio, stabulario, ufficio, attività didattica, sala di pubblico ritrovo, sale riunioni/conferenze, luogo di lavoro, ristorazione/mensa, locali seminterrati e/o interrati, vani tecnici lavorativi, coperture con accesso per il pubblico e/o manutentori, ecc.), il rispetto delle norme vigenti di ogni ordine e grado (statali, regionali, locali) nonché delle Norme di buona tecnica, sia per gli aspetti strutturali, sia antinfortunistici, sia microclimatici;
- si richiama il rispetto delle norme di sicurezza nei luoghi di lavoro - ivi comprese le fasi di cantiere - e in particolare il D.Lgs 81/08 e s.m.i.;
- vista la previsione di laboratori e stabulari a rischio chimico e biologico, si richiama una particolare attenzione alle previsioni relative al corretto e idoneo stoccaggio, trattamento e smaltimento dei reflui e dei rifiuti tossico e/o nocivi, ivi compresi quelli con eventuali residui di radiazioni ionizzanti
- la progettazione dei manufatti edili e impiantistici tenga conto, già in fase progettuale, delle modalità di pulizia e manutenzione degli stessi al fine di garantire la sicurezza per l'esecuzione delle operazioni e per il transito nelle aree limitrofe.

Tanto per quanto di competenza.

Con l'occasione si restituiscono gli elaborati presi in visione in data 11.07.2013.

REGIONE PIEMONTE
DIPARTIMENTO REGIONALE
S.S. IGIENE EDILIZIA E URBANA
(dessa Franca GARABELLO)

CD

INFORMATIVA ai sensi del D.Lvo 196/2003, art.13: i dati sopra riportati sono prescritti dalle disposizioni vigenti ai fini del procedimento per il quale sono richiesti e verranno utilizzati esclusivamente per tale scopo.

REGIONE
PIEMONTE

www.regione.piemonte.it/sanita

scritto in salute

REGIONE
PIEMONTE

www.regione.piemonte.it/sanita

SEDE LEGALE: Via San Secondo, 29 - 10128 TORINO - C.F. - P.I. 09737640012
Tel. +39 011 566.1566 - posta certificata: aslto1@postecert.it

Prot. n. 92653

Torino, li

10 OTT. 2013

Alla Città di Torino
Direzione Centrale Ambiente, Sviluppo, Territorio e
Lavoro
Direzione Urbanistica
Via Meucci, 4 - 10121 Torino

Oggetto : Accordo di Programma in variante al P.R.G. ai sensi dell'art.34 del D.Lgs n.267/2000 e s.m.i.
inerente il progetto di ampliamento del Centro di Biotecnologie Molecolari - Incubatore di ricerca
dell'Università di Torino, da collocarsi nell'area ex "Scalo Vallino" in zona via Nizza -
Invito alla Conferenza di Servizi del 10 ottobre 2013.
Osservazioni e Considerazioni ASL

Con riferimento alla convocazione della conferenza dei servizi - prevista per il 10 ottobre 2013 - di
cui alla nota protocollo n.2667 T6_20_7_11 del 26.09.2013, pervenuta il 30.09.2013 e di cui al
protocollo ASLTO1 n.89343, durante la quale verrà presentato il Progetto Edilizio del Centro di Biotecnologie
Molecolari ed esaminate le osservazioni pervenute durante il periodo di pubblicazione della Variante.

Considerato l'incontro propedeutico alla CdS richiesto dai Progettisti e tenutosi presso i nostri
uffici il 3.10.2013, presenti i Progettisti e i Funzionari dei Servizi di Igiene Pubblica (SCISP/SSIEU) e
Veterinari (SVET/C).

Tenuto conto e richiamato il contributo di competenza ASL prot.69225 del 19.07.2013 relativo
alla procedura di VAS-Fase di verifica.

Si puntualizza e ribadisce quanto già espresso ai Progettisti durante il citato incontro
propedeutico, in particolare si ricorda che gli elaborati di progetto, per quanto relativo agli
aspetti igienico-edilizi, dovranno:

1) riportare tutte le necessarie informazioni circa le soluzioni adottate in risposta al precedente
parere ASL relativo alla procedura di VAS_Fase di verifica (prot.ASL n.69225 del 19.07.2013). Le
considerazioni dovranno comprendere anche le parti dell'area che saranno cedute all'uso pubblico (es.
viabilità, delimitazione/protezione anche a verde tra strada e ferrovia, amianto ambientale, ecc.);

2) relativamente ai luoghi di vita e di lavoro, si richiama l'intero punto 6) del precedente parere
ASL citato. Per gli stessi dovranno essere riportate le necessarie informazioni igienico-edilizie secondo le
indicazioni e la modulistica già rese note ai progettisti durante l'incontro del 3.10 u.s.. Si ricorda, in
particolare:

- per la sala conferenza sia indicato o meno l'uso pubblico, indipendente o meno dal Centro, e la sua
rispondenza alle specifiche norme di settore;
- per eventuali punti di ristoro ne siano indicati gli utilizzatori (es. lavoratori, terzi, pubblico, ecc.) e la
gestione. Per eventuali usi misti alternati, sia prevista la rispondenza a tutte le norme di settore (es. luoghi di
lavoro, sicurezza alimentare, ristorazione, ecc.), con particolare riferimento a quelle più restrittive;

REGIONE
PIEMONTE

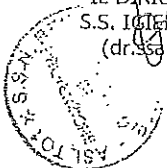
www.regione.piemonte.it/sanita

sanità in salute

- per gli stabulari il progetto sia completo di tutti i locali/ambienti interni che ne caratterizzeranno la gestione, anche se da realizzarsi con pareti leggere e/o prefabbricate;
- per i laboratori sia indicata la specificità funzionale (es. chimico, biologico, radiologico, ecc.) e il livello di rischio;
- per i lavoratori si richiama la rispondenza al D.Lgs 81/08 e s.m.i., e in particolare all'allegato IV (requisiti dei luoghi di lavoro) dello stesso;
- per gli ambienti a rischio radiazioni ionizzanti si richiama il rispetto delle norme di settore e, per questa fase progettuale, la previsione dei locali specifici di lavoro e di servizio;
- per i depositi e i locali tecnici sia posta particolare attenzione alla prevenzione dei rischi antinfortunistici e/o di inquinamento/molestia a carico dei lavoratori addetti e a carico di lavoratori non specificatamente addetti, di utenza/pubblico dell'edificio in previsione e degli spazi privati e pubblici limitrofi allo stesso;
- per gli impianti, in particolare per quelli aerulici, siano prodotte relazioni sintetiche ma esaustive corredate di schemi di funzionamento (es. schemi unifilari di funzionamento del circolo aria immessa/estratta, posizione degli "sfianti" e dei camini di evacuazione fumi, ecc.).

Poiché il progetto riguarda un'opera complessa che richiede – per l'espressione del parere ASL – l'esame da parte di più Servizi del Dipartimento Integrato della Prevenzione dell'ASLTO1, si chiede che gli elaborati progettuali pervengano alla Struttura scrivente almeno 20 giorni (preferibilmente 30 giorni) prima della data fissata per la produzione del parere ASL (CdS e/o rilascio PdC).

Tanto per quanto di competenza.


 IL DIRIGENTE RESPONSABILE
 S.S. IGIENE EDIZIA E URBANA
 (dr.ssa Franca GARABELLO)

CD

INFORMATIVA ai sensi del D.L.vo 196/2003, art.13: i dati sopra riportati sono prescritti dalle disposizioni vigenti ai fini del procedimento per il quale sono richiesti e verranno utilizzati esclusivamente per tale scopo.

REGIONE
PIEMONTE

www.regione.piemonte.it/sanita

scritto in salute

2

REGIONE
PIEMONTE

www.regione.piemonte.it/sanita

scritto in salute

9

